



**Prime squalifiche A Kluyvert inflitti due turni**

Prime sanzioni al mondiale. La più pesante è stata inflitta a Kluyvert, espulso da Collina per aver colpito con una gommatina un avversario: l'attaccante è stato squalificato per due turni. Il sudcoreano Ju Seok Ha dovrà rimanere fermo per un turno, così come il bulgaro Nankov.

**IL COMMENTO**

**Caro ct, cogli l'attimo**

**RONALDO PERGOLINI**

**S**E IL CALCIO è solo strategia paramilitare, se il calcio è solo sapienza scacchistica, allora ha ragione Maldini se deciderà di non calare la coppia d'assi. Ma se non è solo questo, allora contro il Camerun è il caso di mettere i piedi (buoni) dentro il piatto. Perché un gruppo, una squadra si alimenta anche di quel quid che nessuna lavagnetta riuscirà mai a registrare. Chiamale se vuoi emozioni, direbbe Battisti ma in questo caso si tratta di valenze psicologiche pregnanti. Il dilemma Baggio-Del Piero non agita solo i sommi dei diretti interessati e i sogni del ct azzurro. Saranno pure dei consumati professionisti, ma non crediamo che l'anelitico dubbio lasci del tutto fredda l'intera squadra. E per affrontare un impegno decisivo, come il match di mercoledì con il Camerun, la giusta tensione deve entrare in sintonia con l'altrettanto necessaria coesione. Baggio non si discute, deve scendere in campo dal primo minuto. Il Baggio di Francia '98 è un calciatore all'apice della maturità, consapevole di essersi conquistato il posto dopo un travaglio personale per nulla semplice. È sicuramente padrone dei suoi nervi, ma perché farlo giocare con l'assillo che potrebbe anche essere sostituito? E perché far partire Del Piero in panchina e lasciarlo lì a macerarsi nella voglia di cancellare il rivale appena gliene viene offerta l'occasione? Meglio prendere atto che abbiamo a disposizione due autentici fuoriclasse, mettere nelle loro mani la squadra e dopo averli investiti di una «tranquilla» responsabilità attendere che il gioco della rivalità esprima le potenzialità positive dell'«insieme per...», piuttosto che il rugginoso stridio del «mors tua, vita mea». Un rischio? Forse, ma sicuramente un segnale chiaro, intelligibile per tutta la squadra che si troverebbe coinvolta in una scommessa stimolante nella sua pazzia razionalità. Per non perdere il treno degli appuntamenti importanti bisogna certo prepararsi in tempo: provare, simulare, testare ma il calcio non è una missione spaziale e poi anche in quel mondo che profuma di asettica perfezione, quanti esempi di problemi risolti grazie a doti di intuito e a capacità di cogliere l'attimo. Qualsiasi scelta farà il ct azzurro, se non risulterà vincente scatterà i soliti processi, più o meno sommi. La ghigliottina del «popolo dei commissari tecnici» è pronta ad entrare in funzione. A cominciare dal caporione Biscardi che avrà sicuramente già pronta la cesta per raccogliere la testa di Maldini. Ma questo è il destino dei ct e «Cesarone» lo sa. Ecco perché oltre alle sue convinzioni è sempre molto attento all'aria che tira. Forse ha voluto tenere sulla corda Baggio per un'intera stagione prima di decidersi a convocarlo, forse. Certo è che ha capito l'antifona e al «coram populo» per Roby non ha fatto orecchie da mercante. Ma l'infortunio di Del Piero e il Baggio salvatore della patria nella partita di esordio con il Cile gli hanno cambiato le carte in tavola. La «mano» contro il Camerun gli impone di scegliere la carta vincente: può bastare calare solo Re Baggio? E se dovesse mancare la presa? Pochi gli perdonerebbero l'«errore». Meglio giocare subito la coppia d'assi: se esplose Maldini dovrà mettersi l'elmetto per ripararsi dal fuoco delle lodi. E se l'accoppiata dovesse fare cilecca? L'ipotesi non sussiste.



<b>MATINA</b>	<b>13:45 Tmc</b> DIARIO MONDIALE	<b>19:30 Tmc</b> PARIGI-MILANO, BISCARDI-MOSCA	<b>21:00 RaiUno - Tmc</b> GERMANIA - STATI UNITI
<b>8:07 RadioDue</b> TIRA IMBECILLE	<b>14:00 RaiDue</b> DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI	<b>SERA</b>	<b>22:50 Tmc</b> IL PROCESSO DI BISCARDI
<b>9:08 RadioDue</b> 1998: FUGA DAI MONDIALI	<b>14:30 RaiDue - Tmc</b> INGHILTERRA - TUNISIA	<b>20:00 RadioDue</b> PUNTO DUE SPECIALE MONDIALI	<b>23:10 RaiUno</b> OCCHIO AL MONDIALE
<b>11:00 RaiDue</b> REPLICA DI UNA PARTITA	<b>16:45 Tmc</b> DIARIO MONDIALE	<b>20:15 Tmc</b> DIARIO MONDIALE	<b>0:15 ItaliaUno</b> ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
<b>POMERIGGIO</b>	<b>17:30 RaiUno - Tmc - RadioUno</b> ROMANIA - COLOMBIA	<b>20:15 RaiTre</b> BLOB MUNDIAL	<b>1:00 Tmc</b> INGHILTERRA - TUNISIA (replica)
<b>13:00 Tmc</b> SPECIALE FRANCIA '98			



**Savicevic va a casa? «Mi alleno ma va ancora male»**

Il Mondiale di Savicevic potrebbe essere finito ancor prima di cominciare. «Non sono troppo ottimista - ha detto dopo Jugoslavia-Iran, costretto in panchina dal dolore ai legamenti del ginocchio -. Continuo ad allenarmi e a lavorare, però il dolore continua».

Il tecnico azzurro insiste, ma poi dice: «Alex, però non gioca da un mese»

# Replica in coppia

## Baggio & Del Piero Maldini continua nell'esperimento

Baggio-Del Piero, nuovo capitolo. In allenamento, anche ieri Maldini ha provato a farli giocare insieme. La novità è nella formula: il ct sta sperimentando il modulo 3-4-3. Nessuna illuminazione sulla via di Damasco, ma in effetti è l'unico modo possibile per utilizzare quei due senza sconvolgere la squadra. Il progetto: in difesa, Costacurta o Bergomi al centro, Nesta e Cannavaro in marcatura. A centrocampo, da destra a sinistra Dino

Baggio, Albertini, Di Biaggio e Paolo Maldini. In attacco, da destra a sinistra Roberto Baggio, Vieri e Del Piero. Il controsenso è il gioco a uomo in difesa: il 3-4-3 si basa infatti sugli spazi da coprire a zona. Intanto, continua a essere in vantaggio la formula che prevede Baggio titolare e Del Piero in panchina. La staffetta non piace, soprattutto ai due giocatori. Del Piero è chiaro: «Maldini deve scegliere».

DALL'INVIATO

SENLIS (Parigi). In allenamento, funziona. Primo gol della squadra titolare nella partita di ieri: assist di Baggio, Del Piero segna. Secondo gol: lancio di Di Biaggio, Del Piero doma il pallone, arriva l'ex-Codino e stanga. Finisce 5-2 per i titolari, con un altro gol di Roberto Baggio e doppietta di Vieri. Ma la partita è un'altra storia, storia vera, perché se l'Italia perde con il Camerun, mercoledì a Montpellier, può preparare le valigie per il ritorno a casa. Dopo la Corea (1966), ci sarebbe il Camerun a ossessionare la vita della Nazionale. La squadra africana non è presentata come una compagnia di Ridolini (rapporto di Valcareggi a Fabri prima della partita del 19 luglio di 32 anni fa), lo stesso ct austriaco Prohaska - che continua a considerare l'Italia tra le favorite del mondiale - avverte che il Camerun è forte.

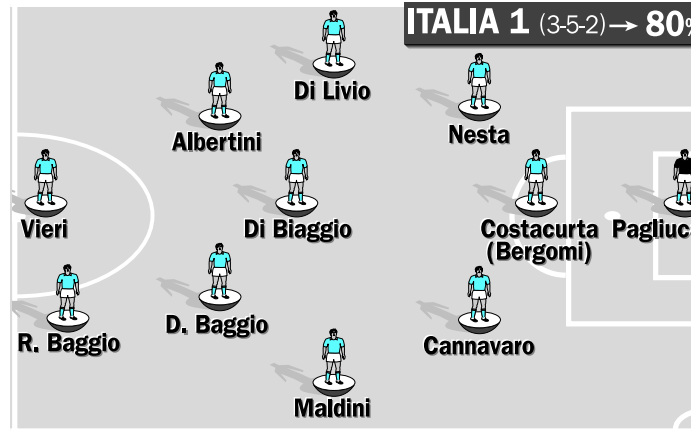
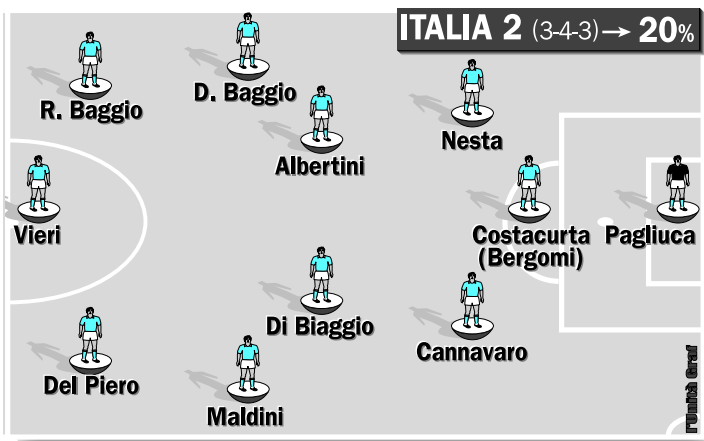
A parole, stanno saltando tutti gli schemi. Del Piero ha fatto capire che non gradisce la staffetta: «È una delle ipotesi, ma sinceramente penso che sia meglio prendere una decisione». Del Piero ha poi spiegato nei dettagli perché la staffetta non gli piace: «Un allenatore non può impostare una partita dicendo ai giocatori «tu giochi un tempo, tu entri nella ripresa». Il calcio è imprevedibilità, non c'è uno schema prestabilito, non si mai quello che accadrà». Difficile dargli torto, anche perché si rischia sempre di fare la fine di Rivera, che nella finale Italia-Brasile di Messico '70 fu spedito in campo solo a sei minuti dalla fine.

Del Piero chiede chiarezza. Vorrebbe chiedere anche una maglia da titolare per la partita con il Camerun, ma non osa. Però è sincero quando ammette che «non so se ho i novanta minuti nelle gambe, non gioco una partita dal 20 maggio, però è altrettanto vero che sono rimasto fermo solo una settimana con il gruppo. Speriamo che in questi ultimi tre giorni che mancano alla gara con il Camerun possa migliorare le mie condizioni fisiche». È un'ammissione condivisa da Maldini, il quale continua a pre-

ferire la formula che prevede Baggio titolare e la sopravvivenza del suo fidato 3-5-2. Alla Cnn il ct ha dichiarato: «Del Piero potrebbe rientrare, ma non gioca una partita dal 20 maggio». Ai giornalisti italiani ha detto: «Stiamo provando questa nuova formula, però un conto è giocare contro Ghedin e Giampaglia (collaboratori di Maldini che sabato, nel primo test della strana coppia, hanno marcato Del Piero e Baggio, ndr), un conto è affrontare il Camerun. Vedremo.

Io ho il dovere di provare tutte le situazioni possibili. Devo anche aver ben chiare le difficoltà di questa partita, le caratteristiche dell'avversario, poi tirerò le somme. Il Camerun con Le Roy in panchina è migliorato tatticamente». Una stoccata anche all'Adidas, che attraverso la pubblicità sui giornali preme per Del Piero in campo: «Non leggo quotidiani».

Il ct, secondo logica, insiste nel collaudare la possibile convivenza calcistica di Del Piero e Baggio.



Schemi e qualche consiglio: prima del secondo tempo della partita di ieri, ha preso i due da parte e gli ha parlato.

Stessa scenetta poco dopo con Albertini e Di Biaggio, ai quali ha spiegato come aiutare il resto della squadra nella fase difensiva. Esperienze interessanti, peccato non averci pensato prima, quando c'erano tempo e modi: ad esempio, con Slovacchia e Paraguay. La verità è che Maldini fino alla vigilia delle convocazioni non aveva al-

cuna intenzione di portare in Francia Roberto Baggio e quindi in poche ore deve recuperare il tempo perduto.

Molto, se non tutto, ruota attorno a un concetto: rischiare. Maldini è un uomo prudente: per esperienza calcistica e per natura. Del Piero e Baggio hanno le sollecitazioni della gioventù e la voglia, comune, di giocare. Dal loro punto di vista, osare non è un peccato. Sostiene Del Piero: «Non è detto che giocare con tre attaccanti sia un rischio. Certo, attaccare in tre significa essere più aggressivi, ma la cosa che conta è l'equilibrio generale». Per Del Piero il vero rischio è un altro: quello di non presentarsi all'appuntamento con un mondiale che lo vuole tra i protagonisti: «Ho pensato negativo solo quando mi sono infortunato con il Real Madrid. Ora conta solo remare tutti verso la stessa direzione, cioè battere il Camerun e passare il turno».

Del Piero è abile a tenere botta con i media per un'ora, ha parole al miele anche per Baggio «i nostri rapporti sono sempre stati buoni, mai avuto screzi. Questa storia non ci dividerà». Baggio appare tranquillo. Del Piero conferma: «Mi sembra sereno». E non è solo merito della fede buddista: Roby sente che l'Italia del tifo è con lui, che dopo aver saldato il debito con il rigore rifilato al Cile ha fatto capire che il ragazzo è diventato uomo, che tiene «cojones». Vada come vada, lui il mondiale lo ha già vinto.

Stefano Boldrini

**Match azzurri-politici**

## «Ma non è il ciclismo lo sport di Prodi?»

DALL'INVIATO

SENLIS (Parigi). I politici parlano, straparano, interrogano, tifano, s'impicciano. La Nazionale borbotta, reagisce, s'indigna, attacca. Siamo alla vigilia della seconda partita di questo mondiale francese e già calcio e politica sono ai ferri corti. Maldini ha letto il parere del premier Prodi, («anche nel calcio ci vuole la concertazione, Del Piero e Baggio devono giocare insieme») e allora, alludendo all'hobby ciclistico del presidente del Consiglio, ha inventato una bella azione in contropiede: «Prodi è un tecnico delle biciclette, non sapevo che capisse anche di calcio». Gol 1-1.

Va dato atto a Maldini di essere un uomo che nella vita attacca. Al contrario del suo calcio, ma questa è un'altra storia. A Coverciano, il giorno dopo la visita pastorale del vicepremier Veltroni (30 maggio scorso), il ct bacchettò l'inventore del buonismo: «Ho notato troppo entusiasmo attorno a questa Nazionale, non vorrei che si creassero false aspettative». Il 30 maggio Veltroni aveva rotto il protocollo abituale, nessuna cerimonia a Palazzo Chigi (ultimamente portano male), ma, novità assoluta, un uomo di governo era entrato a Coverciano, che è il tempio del pallone. Un omaggio alla Nazionale, persino la visita al museo del calcio. Due ore sotto i riflettori, una bella sfilata davanti alle telecamere, un Veltroni che ha sfoggiato la sua cultura calcistica modello Panini citando un portiere di riserva del Milan primissimi Sessanta, tale Liberalato, sconosciuto ai più.

Tra Liberalato e il dilemma Del Piero-Baggio, la questione dell'anno nazionale. Qualcuno (interrogazioni parlamentari di alcuni esponenti di Alleanza Nazionale) ha protestato perché durante l'alzabandiera di Italia-Cile i giocatori non hanno cantato e men meno si sono portati la mano destra a proteggere il cuore. Di Livio ha replicato così, ieri: «La storia dell'anno è ridicola. Che cosa ne sanno i politici di quello che uno prova dentro? Quando sono in mezzo al campo e ascolto l'inno nazionale mi vengono i brividi, ma non appartiene alla nostra cultura il mettersi a cantare o il prendersi per mano. I politici possono entrare nel merito delle questioni, a patto che non offendano. I pareri è lecito esprimerli, ma con correttezza. Noi non ci permettiamo di dare consigli su altre materie». Anche Di Biaggio ha detto la sua: «Sono discorsi fuori luogo. Penso che sia più importante quello che sentiamo dentro che il cantare o il portarsi la mano al cuore. Tutto ciò non significa che siamo meno patriottici degli stranieri».

La Nazionale del Polo (nel senso di preferenze politiche) contro tutti: il governo dell'Ulivo che esprime pareri tecnici, contro i leghisti che tifano contro (Umberto Bossi ha ammesso di tenere per gli avversari dell'Italia, il suo cuore verde batte solo per la Nazionale della Padania), contro gli sdoganati della destra che vorrebbero vedere i giocatori allineati, urlanti e con una mano sul cuore. L'altra, forse, la vorrebbero in linea con il braccio, bello teso, come negli anni Trenta, quando andava di moda il saluto romano, fascista.

La partita calcio-politica non è finita. A Montpellier, in occasione di Italia-Camerun, è annunciata la presenza in tribuna di Veltroni. Dipendesse da lui, andrebbe in panchina. Al posto di Maldini.

S.B.

**OCCHIO DI RIGUARDO**

## Italia, tre passi nel delirio



VALERIA VIGANÒ

**I** MONDIALE si sa è un work in progress, un continuo mutamento delle condizioni prefigurate in partenza. Quasi nessuna squadra importante esordisce convincendo appieno e le promozioni sul campo costituiscono da sempre una delle variabili incerte del torneo. Le nazioni considerate forti all'inizio non hanno la determinazione che forse accompagna lo spirito battagliero su cui fanno leva le «deboli» che hanno per la prima volta una ribalta e una platea internazionale da onorare. Ogni squadra ha avuto infortuni importanti, alcuni hanno fatto le valigie con dentro diplomatiche

malattie. Anche noi avevamo il nostro malato di lusso che, guarito, si è trovato davanti un altro rinsavito.

La diatriba sulla convivenza Baggio-Del Piero ha toccato tutti i tasti, dal tecnico allo psicanalitico, con il corollario di veder coinvolti anche altri compagni. Undici sono, e undici scendono in campo. Ma dietro gli undici si è scatenata una psicosi collettiva di un intero popolo che non sa lasciare le decisioni all'allenatore (nel quale forse non ha la necessaria fiducia) e che giudica anche come la squadra digerisce, oltre alle tattiche, anche carne e verdura. Arriveremo a que-

sto, all'analisi delle defecazioni dei nostri per capire gli errori di nutrizione e spiegare una débâcle. Alla rivelazione del contenuto onirico durante la notte prima della partita per decifrare, nel centenario della pubblicazione de «L'interpretazione dei sogni» di Freud, lo stato d'animo e i problemi ontologici o nevrosi legate a un latte materno non ricevuto. Il delirio che si è scatenato su una formazione di calcio ha investito ogni ambito di questo nostro paese. Dalla televisione delle polemiche, la convivenza dei due maestri è sconfinata come un blob magmatico dovunque. Chissà dove andremo a finire se l'Italia prosegue la sua corsa. Chissà dove se l'avventura finisce.